

## Il popolo di cui faccio parte

**Lorenzo Lozzi Gallo, Roma**  
L'altro giorno, a piazza S. Giovanni, sono stato travolto dalla bellezza. Facce sincere, sguardi onesti, una compostezza e una civiltà che abbraccia new globale e vecchi compagni, nuovi amici, anche berlusconiani pentiti. E tante bandiere rosse, che al mio cuore parlano più di quelle verdi dell'Ulivo. Ero alla manifestazione tenendo la mano al mio compagno, e anche se dal palco non è venuta una parola sui diritti delle minoranze di cui faccio parte, né degli omosessuali (ignorati da tutte le forze politiche), né dei non credenti (che i cattolici non comprendono), mi sono comunque sentito parte, partecipe e presente, della più grande e bella manifestazione della mia vita. Neanche quando ha vinto Prodi ho pianto dalla felicità come ieri, quando, dopo mesi in cui mi sono sentito abbandonato, perso nel montare della nerissima marea berlusconiana, ho visto il popolo di cui faccio parte, la Sinistra che convince, perché dalla sua ha l'onestà e la democrazia. E di altro non c'è bisogno. Vorrei ringraziare il mio giornale per il ruolo che ha avuto nel sostenere questa splendida giornata. Vi abbraccio tutti.

## «Vivo. Sono partigiano»

**Alessandro Loppi**  
«Odio gli indifferenti, perché mi dà noia il loro piagnisteo di eterni innocenti. Domando conto ad ognuno di essi come ha svolto il compito che la vita gli ha posto e gli pone quotidianamente, di ciò che ha fatto e specialmente di ciò che non ha fatto. E sento di poter essere inesorabile, di non dover sprecare la mia pietà, di non dover spartire con loro le mie lacrime... Vivo. Sono partigiano. Perciò odio chi non parteggia, odio gli indifferenti». dagli Scritti giovanili di Antonio Gramsci

## La salvezza dell'ottimismo

**Gaspere D'Angelo, Bergamo**  
La grande manifestazione di sabato a Roma ci lascia ben sperare! Sono convinto che sapremo "trasformare il latte in burro": basta saper agitare bene com'è successo in queste ultime settimane! A proposito: ma cosa c'entrano il latte e il burro? È la storia della rana ottimista e della rana pessimista che cadono in un secchio di latte. La rana pessimista si di-

“  
Ho vent'anni per me è stata la prima manifestazione politica importante: c'era emozione in ogni angolo della piazza



”  
Ai nostri dirigenti vorrei dire una cosa sola: non disperdete questa carica non lasciate solo il cuore di ognuno di noi

può avere di nuovo due minuti di Nanni Moretti dal palco, che ci parli magari di Berlusconi e non dell'Ulivo?

## A S. Giovanni ho incontrato i miei genitori...

Michele Martino

Ieri ero in piazza S. Giovanni a Roma. Non so quanti fossimo, ma è stato molto bello. Mi sono commosso quando ho incontrato i miei genitori: credo che l'ulti-

mo corteo insieme con loro sia stato quello per i funerali di Berlinguer. All'epoca stavo sulle spalle di mio padre. Ho provato dignità e rispetto. Ieri mi è sembrato chiaro che, se i nostri rappresentanti hanno fatto errori, noi (l'elettorato, i sostenitori, la "base"...), spesso non ci siamo stati - distratti, svogliati, assenti.

In piazza S. Giovanni eravamo tanti e dovremmo continuare a mantenere un contatto, tanto più ora che l'informazione sarà sempre più manipolata. Condivido l'iniziativa di Antonio Caira (lettera pubblicata il 3 marzo): vorrei saperne di più. Condivido anche il messaggio di Umberto Attardi di Pozzuoli: non è sensato né utile parlare di carote e di patate (nemmeno da parte nostra), soprattutto in tv, dove tutto è strumentalizzabile. È necessario porsi degli obiettivi ultimi e dei valori ideali condivisi; e poi, naturalmente, dibattere su "come fare" - costruttivamente e rispettosamente - come dovrebbe essere in democrazia. E aggiungo, forse grossolanamente: se esco la sera con gli amici e alcuni di loro sono di Rifondazione, se siamo d'accordo su moltissime cose, se abbiamo esperienze e memorie comuni, perché i rispettivi partiti sembrano a una distanza siderale?

## La parola migliore: unità

**Carlo Giglioli, San Miniato**  
La parola che ho amato di più ieri a S. Giovanni è stata: "unità". Ero ieri a Roma fra i cinque/seicentomila che hanno preso parte alla manifestazione. Era la prima volta che partecipavo ad un simile evento e sono molto felice di averne fatto parte, non esagitati in corteo, non un poliziotto in giro, solo uomini, donne e giovani contenti di poter dire "c'ero anch'io". Credo che se oggi venisse fatto un sondaggio, non di quelli precotti ad usum personae, Berlusconi sarebbe il personaggio più odiato e meno amato dagli italiani.

# La gioia di poter dire: «Sì, io c'ero»

*Sentimenti riflessioni e cronache del giorno dopo dei seicentomila di San Giovanni*



Foto di Corrado Giambalvo/Agf

spera e dice: «Affogheremo senz'altro, non c'è modo di uscire, tanto vale lasciarsi andare...» e muore affogata mentre quella ottimista comincia ad agitarsi per chiamare aiuto dicendo: «Qualcosa succederà, qualcuno sentirà le mie grida... senz'altro mi salverò...» e continuando a muovere il latte si forma uno strato di burro solido e la rana salta fuori dal secchio incolume. Un caro saluto.

## La vera forza della sinistra: il cuore

**Alex Mirandola**  
Sono un ragazzo di 20 anni come tanti, iscritto alla Sinistra Giovanile del mio paese (Faenza) e che ieri era a Roma come tante, tantissime altre persone per una volta unite in un'unico grido di protesta al governo. Proprio ieri, alla mia prima manifestazione "politica" importan-

te, ho capito quale sia la vera forza della Sinistra: il Cuore. C'era emozione in ogni angolo della manifestazione, c'era la gioia di stare lì tutti insieme finalmente uniti, ci sono state le lacrime di molti (me compreso) nel vedere il mare di bandiere che sventolavano più forte che mai sulle note del nostro inno e c'era anche la commozione di chi, come mia madre, non ha potuto partecipare ed ha però seguito, tramite TV o telefonate ai presenti, la manifestazione. Per questo vorrei dire una sola cosa ai nostri dirigenti: non disperdete questa carica, non lasciate il Cuore di ognuno di noi da solo ma anzi fate in modo che si senta sempre unito nello stesso fiume visto ieri a Roma! E per ultimo vorrei poter dire a Berlusconi e alla Destra che questa è la più grossa e insormontabile differenza che ci divide: il Cuore, la passione e gli ideali umani che voi non avete e che mai riuscirete a toglierli! amirandola@racine.ra.it

P.S. Se mai decidiate di pubblicarmi (e per questo vi ringrazierei all'infinito) chiedo se potete inserire la mia E-mail... mi piacerebbe poter essere contattato da qualcuno che ne senta il bisogno. Un Grazie e un Saluto.

## Manifestazione riuscita. Politici fuori tono

**Giancarlo Berretta**  
Civile, democratica, riuscita, la manifestazione di ieri a Roma. Fuori tono, come da troppo tempo accade nella sinistra, molti politici. Impiegatizio l'intervento di Fassino, solita recita banale quella (senz'anima) di Rutelli. Straordinario l'arrivo di Bordon in maxi Bmw con autista. E di personaggi simili che abbiamo bisogno. Mi riferisco all'autista. Cordiali saluti

## Un anticipo di primavera

**Stefano Ceccarelli**

È iniziata la primavera, con diciannove giorni d'anticipo. In piazza S. Giovanni, nonostante la grande, immensa e magnifica folla, io ho respirato di nuovo, dopo dieci mesi. Soffro di claustrofobia ma ieri in mezzo a "noi" mi sentivo a mio agio come mai mi sono trovato tra tanta gente. E l'allergia ai pollini che comincia a farsi viva in questo periodo mi ha fatto fare una serie di starnuti più che salutari. Ogni "et-ciiii!" era una liberazione: uno starnuto spazzava via Berlusconi, un altro le leggi truffe, un altro ancora i brutti ricordi di dieci mesi fa. Alla fine, un bel respiro lungo, profondo, rigeratore. Ieri, sono sicuro, abbiamo starnutito tutti e abbiamo respirato tutti. Stiamo tutti bene! Roma è il più bel salotto del mondo. Lasciamo vuote le pol-

trone di Vespa. Ieri, in piazza, si stava molto più comodi, anche in seicentomila. Baci.

## Capire cosa vogliamo

**Giuseppe Gaeta, Roma**

Ero anch'io tra i 500.000 (più o meno) del 2 marzo, ben contento di esserci e soprattutto di essere in tanti: sono arrivato in piazza mentre finiva l'intervento di Fassino, ed ho quindi ascoltato solo Rutelli. Purtroppo, l'ho sentito parlare della crisi della Margherita, e come tanti non sono certo restato inchiodato fino all'ultimo a sentire il suo discorso. Non è che il discorso era preparato senza avere idea di cosa sarebbe stata la piazza? Non è che un leader dell'Ulivo potrebbe anche essere capace di parlare a braccio, secondo le situazioni, e magari perfino capire cosa vuole la gente che è venuta da tutta Italia? Non si

## segue dalla prima

## Cosa nasconde il patto Bossi-Berlusconi

Non è il gesto improprio di un ministro che vuole proteggere un amico. È un atto di fedeltà al giuramento leghista che nega il giuramento da ministro della Repubblica. Controprova. Al congresso leghista un certo Ghiò ha gridato: «La grazia al serenissimo solo a patto che venga negata a Sofri». Ma il doppio giuramento consente ben altro. Lo rivela un breve comunicato di venerdì scorso dopo il Consiglio dei Ministri. Travestito da italiano, Castelli ha inserito questo decreto fra le decisioni di governo: d'ora in poi si eliminano le attenuanti sia di trattamento che di pena per i minori (senza distinzioni fra i sedici e i diciotto anni) colpevoli di reati. Quali reati? Attenzione all'elenco: omicidio, associazione mafiosa, violenza sessuale. Comprensibile, dirà qualcuno, anche perché, per fortuna, si tratta di casi rari. Ma sentite l'altro reato, la vera ragione di tutta la manovra: resistenza a pubblico ufficiale in occasione di manifestazioni pubbliche. Dunque persecuzione esplicita e co-

mandata di tutto ciò che può accadere a qualunque ragazzo che partecipi a una dimostrazione, dal G8 di Genova alla occupazione di una scuola. Notate la nuova severità per questo speciale reato di regime: si assimila il reato di resistenza durante una dimostrazione a quelli di omicidio, mafia e stupro in modo da definire gravissimi ogni manifestazione di dissenso. La prigione deve durare il più a lungo possibile. Il carcere per adulti comincia a 18 anni, non più a 21. Castelli è un uomo interessante. Con il suo disprezzo per i giudici, il suo intenso lavoro per rendere sempre più impossibile il funzionamento della giustizia italiana, il suo intervento diretto e inaudito sia in processi penali in corso (il trasferimento del giudice Brambilla per azzerare il processo Sme di Milano contro Berlusconi e Previti), Castelli rivela la sua missione: lavorare per conto della Padania. Vi prego di non pensare che la Padania sia una Disneyland mentale inventata da Bossi un po' per fanatismo e un po' perché uno senza arte né parte deve pur avere una occupazione, magari basata sulla minaccia e sul ricatto. Padania è la parola-codice. Identifica un movimento che esiste nelle screditate frange politiche di molti paesi

d'Europa, il partito di Jean Marie Le Pen in Francia, il partito di Jörg Haider in Austria, i Republikaner tedeschi, i terroristi baschi. Dovunque questi raggruppamenti sono esclusi dal far parte di destre rispettabili (Francia), sono messi fuori legge (Germania), sono combattuti (Spagna). E quando intrecciano rapporti, sia pure indiretti, con maggioranze di governo, la protesta dell'Europa induce a prendere le distanze. È di pochi giorni fa una dichiarazione di Haider che annuncia: «Mi ritiro dalla politica nazionale». Era aumentato il suo tasso di nazismo e diminuito di molto il suo gradimento fra i cittadini austriaci, destra compresa. È esattamente ciò che è accaduto nella Lega Nord per l'indipendenza della Padania di cui elettoralmente non resta quasi niente. I cittadini, anche quelli di destra, hanno visto giusto e alle urne hanno voltato le spalle. La Lega non ha raggiunto nemmeno il quorum del 4 per cento. Molti italiani hanno sempre notato e non hanno mai dimenticato, nonostante il silenzio di televisioni e giornali, la lunga serie di reati commessi da Lega e leghisti. Il 2 marzo l'Unità ha pubblicato una lista parziale di reati, processi, incriminazioni e condanne an-

che per reati odiosi, come incendiare i giacigli di extracomunitari rifugiati sotto un ponte, o attentati contro lo Stato attraverso la costituzione di bande armate. Tutti questi reati hanno portato a condanne a carico di capi e di militanti del partito a cui ha giurato fedeltà il ministro della Giustizia. Ma come mai tanto potere nelle mani di questa screditata banda secessionista? È accaduto quel che resta della Lega, movimento senza speranza alle urne anche a causa della brutta immagine internazionale, è stato traghettato di qua dal fiume della definitiva sconfitta con i mezzi della immensa ricchezza di Berlusconi. Il padrone di Mediaset, deciso a tutto pur di sfuggire alla giustizia, li ha spinti dentro la sua vittoria personale distribuendoli (quasi tutti) in collegi sicuri di Forza Italia. Alla Lega per la indipendenza della Padania - un movimento il cui nome, per sé, dovrebbe indicare una grave violazione della legge - va dato però un riconoscimento. Non hanno fatto nulla per rimuovere sentimenti e idee para naziste e vetero fasciste, che sono ormai patrimonio della Lega. Non si sono camuffati da persone normali per entrare nel governo. Bossi e Castelli, anzi, una volta divenuti ministri chiave della Repubblica

italiana, hanno alzato la voce, l'hanno resa più stridente, più anti-europea e hanno fatto largo non solo all'incitamento alla violenza, che hanno sempre ospitato, ma hanno lasciato venire alla luce le voci e le pubblicazioni del razzismo, della xenofobia, della caccia al diverso, del seme profondo di tutti i razzismi, l'antisemitismo. Il giorno 8 febbraio il quotidiano del ministro della Giustizia Castelli, controllato fino alle virgole (meglio, fino agli insulti) dal ministro per le Riforme Umberto Bossi, ha pubblicato a pag. 2 un articolo nazistoide e antisemita di un certo Valerio Paganì. L'autore ricorda come «un profeta» tale frate Eusebio, cappellano militare delle Brigate nere nel 1943 (l'epoca dell'orrore di eccidi e persecuzioni) e ne cita una predica: «Con l'avanzare della guerra (ovvero la vittoria degli alleati, ndr) l'Italia e la Chiesa corrono grande pericolo». Ma ecco la conclusione del testo padano: «È veramente paradossale che gli ebrei siano riusciti ad ottenere le scuse ufficiali della Chiesa nonostante che non si siano mai pentiti di avere fatto crocifiggere Gesù». Da buon razzista l'autore mente, per raggiungere il suo effetto. Gli ebrei, in Italia o nel mondo, non hanno mai

chiesto ad alcuno di offrire scuse. Semmai rifiutano di dimenticare. Ma la domanda è: che cosa ci fa questo ciarpame sulle pagine (una intera mezza pagina) di un quotidiano di governo ispirato da due ministri chiave della Repubblica? Non ci scandalizzeremo, naturalmente, del compiacente sostegno di Berlusconi, che per ragioni di vicende giudiziarie e di ricatti subiti, fa pagare qualunque prezzo al Paese. Il prezzo più alto è la progettata devastazione della Costituzione antifascista, pur di tenere insieme quella legione straniera che è il suo governo. Ma perché media e giornali fingono ancora di credere che la Lega sia un gruppo folkloristico anche adesso, mentre la responsabilità delle riforme di questo Paese e la giustizia italiana sono cadute sotto il loro controllo? Pochi giorni fa c'è stato il congresso dei giovani padani. Frasi chiave: «Il giovane padano è la nobile incarnazione della propria terra». «Io voglio e difendo tutto ciò che si basa sulla mia identità. Rifiuto quella degli altri». Dovunque libri di Julius Evola e di Cesare Ferri («lotta senza tregua all'immigrazione extraeuropea, strumento di irreversibile sfigramento razziale e culturale»). E tutta roba

che non si trova più nelle manifestazioni di fascismo nostalgico. Ci sono, invece, connessioni evidenti con il gruppo fascista di Freda, sciolto per legge nel 2000. Il volto del partito di Bossi e Castelli è un volto di odio razzista, di ossessione identitaria, di impulso repressivo, vicinissimo, anche nelle espressioni verbali, al nazismo spontaneo dei gruppi armati e delle bande che hanno preceduto l'avvento di Hitler. Basta un'occhiata a libri tedeschi di quel periodo (recensiti volentieri dalla «Padania») per avere una conferma di questa affermazione. Basta ricordare la violenza repressiva della legge sull'immigrazione Bossi-Fini e il nuovo decreto Castelli che consente rastrellamenti di giovani nelle dimostrazioni di strada e di scuola. Capite all'istante l'immenso danno che Berlusconi - attraverso la Lega - sta facendo all'Italia. Capite perché copre e sostiene Bossi, lo stesso Bossi che lo ha accusato per anni, sui giornali e alla televisione di «rapporti mafiosi», giungendo a pubblicare una foto di Berlusconi accanto a ritratti di boss mafiosi. Capite l'intrigo di ricatti che fa da trama al governo di Berlusconi. Capite a che cosa ci si deve opporre.

Furio Colombo